

Cassa depositi e prestiti SpA

Ricordiamo che Cassa depositi e prestiti SpA nel 2003, con il decreto-legge 20 settembre 2003, n. 269, è stata trasformata da soggetto pubblico in società per azioni, partecipata - secondo le attuali percentuali - per l'82,77 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze e per il 15,93 per cento da una serie di fondazioni di origine bancaria (oltre all'1,30 per cento di azioni proprie) sottoposta per questo profilo alla vigilanza informativa della Banca d'Italia e svolge alcune funzioni di fondamentale importanza all'interno del sistema economico italiano in quanto è l'operatore di riferimento per gli enti pubblici locali, per lo sviluppo delle opere infrastrutturali del Paese e per la crescita e internazionalizzazione delle imprese nazionali, attraverso la gestione del risparmio postale; inoltre, Cassa depositi e prestiti detiene importanti partecipazioni nelle principali società pubbliche del nostro Paese, quali Eni, Terna, Snam, Fincantieri e Fintecna, oltre a svariati fondi di investimento.

Cassa depositi e prestiti SpA è sottoposta ad una sorveglianza speciale "Il Parlamento esercita il controllo sull'attività della Cassa depositi e prestiti per il tramite della Commissione parlamentare di vigilanza" per quanto riguarda la gestione separata alimentata principalmente dal risparmio postale e coperta dalla garanzia dello Stato rispetto ad una "gestione ordinaria", ossia l'attività che attinge alle risorse reperite sul mercato e prive di garanzia pubblica. La commissione di vigilanza è mista composta da otto parlamentari - quattro senatori e quattro deputati - da tre consiglieri di Stato e da un consigliere della Corte dei conti nonché da un funzionario della Cassa depositi e prestiti stessa con funzioni di segretario.

Il prevalente utilizzo, da parte della Cassa, di risorse coperte dalla garanzia dello Stato, ovvero del risparmio postale (risparmio degli italiani sotto forma di libretti di risparmio e di buoni fruttiferi postali - presso le casse di risparmio postali), pone la questione della definizione dei criteri di intervento e delle forme di vigilanza sulle modalità di impiego, a tutela della pubblica fiducia, e dà l'occasione per compiere una riflessione sul ruolo, attuale e potenziale, del Parlamento in tale quadro.

Nel piano industriale 2019-2021, approvato a dicembre 2018, sono state quindi individuate quattro principali linee di intervento a cui possono essere ricondotte le molteplici iniziative attivate e gestioni assunte da Cdp, e alle quali corrispondono altrettante Direzioni: "Infrastrutture, Pubblica Amministrazione e Territorio", per supportare gli enti territoriali nella realizzazione delle infrastrutture e nel miglioramento dei servizi di pubblica utilità, che rappresenta l'evoluzione dell'originaria mission della Cassa; "Imprese", per favorire l'innovazione e la crescita domestica e internazionale delle attività produttive; "Grandi partecipazioni strategiche", per creare sinergie e supportare i percorsi di sviluppo in una prospettiva di lungo termine; "Cooperazione internazionale allo sviluppo", per sostenere la realizzazione di progetti nei Paesi in via di sviluppo e nei mercati emergenti.

Dal bilancio d'esercizio 2020 si evidenzia un attivo di 410 miliardi di euro; e un passivo, per 275 miliardi di risparmio postale, a cui vanno aggiunti ulteriori 104 miliardi di altra raccolta sul mercato; risorse mobilitate dal Gruppo nel corso dell'anno, secondo il bilancio consolidato, per 38,6 miliardi: i meri dati quantitativi bastano a rendere l'idea della consistenza finanziaria e della rilevanza sistemica della Cassa.

Con quasi un miliardo di risorse pubbliche da destinare al fondo rotativo per il clima, e ai 44 miliardi di euro destinati alla costituzione del "Patrimonio" presso la Cdp per l'attuazione di interventi e operazioni di sostegno e rilancio del sistema economico-produttivo italiano (articolo 27 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 23 cd. decreto "Rilancio"), appare difficile porre una limitazione alla supervisione di natura parlamentare della commissione di vigilanza su Cassa Depositi e Prestiti, l'assistenza della garanzia dello Stato sul risparmio postale, con il rischio remoto ma esistente di un possibile impatto sulla finanza pubblica, chiama in causa anche un altro principio costituzionale, quello dell'equilibrio di bilancio, sancito dall'articolo 81 della Costituzione, soprattutto alla luce della riforma operata dalla legge costituzionale n. 1 del 2012.